

## CATECHESI

Gli incontri dei vari gruppi si fermano per le feste del Natale. Riprenderanno da lunedì 8 gennaio.

## GRUPPO DEL VANGELO

Per aiutare chi volesse conoscere questa possibilità, il gruppo di adulti che si confronta a partire dalle letture della domenica si troverà dalle **ore 18.30 alle ore 19.45**. Al martedì e sempre in patronato.

## EUCARISTIA DELLA COLLABORAZIONE

La messa celebrata assieme dalle due comunità cristiane di Campalto viene sospesa. Al giovedì quindi la messa viene celebrata alle ore 18.30 nella chiesa di san Martino

## SABATO 31 DICEMBRE

La messa di questo giorno è dedicata al ringraziamento per l'anno trascorso con la benedizione eucaristica. Non è la prima della domenica e quindi non è festiva e neanche di precetto.

## MOSTRA DEI PRESEPI

Lunedì 26 dicembre e domenica 1 gennaio, dalle ore 8.30 alle ore 12.00 è visitabile la mostra allestita nella sala Teatro del patronato.

## Diario di Comunità ...

Sono entrati nella casa del Padre:

## NATALE DEL SIGNORE

**domenica 25 dicembre**  
alle ore: **8.00 e 10.30**

**Messa del giorno**

**SANTO STEFANO**  
**lunedì 26 dicembre**

**Eucaristie**

alle ore **8.00 e 10.30**

**GIORNO DEL RINGRAMENTO**  
**sabato 31 dicembre**

**Eucaristia**

alle ore **18.30**

**MARIA MADRE DI DIO**  
**domenica 1 gennaio**

**Giornata mondiale di preghiera per la pace**

**Eucaristie**

alle ore **8.00 e 10.30**

## ... nella Pace.

Franca Santin, anni 88;  
Olga Visentin, anno 97.

Signore,  
quest'anno, come ogni anno,  
nasci ultimo, piccolo, povero e straniero.

Rendici capaci

di provare stupore e meraviglia

davanti alla vita che,

nonostante la guerra,

la solitudine e l'avidità,

esplode nel sorriso di un bambino.

Facci riscoprire la bellezza di essere umani,

nell'accoglienza e nella gioia di ogni vita che doni al mondo.

Rendici capaci di provare tenerezza,

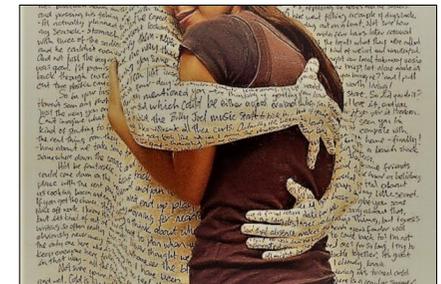
quella tenerezza che sembra quasi motivo di vergogna per noi

adoratori di forza e vittoria.

Aprendoci a questa tenerezza sapremo accoglierti,

saremo Cristiani, saremo tuoi figli.

*Elisa e Luca*



<b>Domenica 25</b>	<b>NATALE DEL SIGNORE</b> Is 52,7-10 Sal 97 Eb 1,1-6 Gv 1,1-18.
<b>Lunedì 26</b>	<b>SANTO STEFANO</b> At 6,8-12;7,54-60 Sal 30 Mt 10,17-22.
<b>Martedì 27</b>	<b>SAN GIOVANNI</b> 1Gv 1,1-4 Sal 96 Gv 20,2-8. <b>TEMPO DI</b>
<b>Mercoledì 28</b>	<b>SANTI INNOCENTI</b> 1Gv 1,5-2,2 Sal 123 Mt 2,13-18. <b>NATALE</b>
<b>Giovedì 29</b>	<b>V giorno fra l'Ottava di Natale</b> 1Gv 2,3-11 Sal 95 Lc 2,22-35.
<b>Venerdì 30</b>	<b>SANTA FAMIGLIA</b> Sir 3, 3-7.14-17 Sal 127 Col 3,12-21 Mt 2,13-15.19-23..
<b>Sabato 31</b>	<b>VII giorno fra l'Ottava di Natale</b> 1Gv 2,18-21 Sal 95 Gv 1,1-18.
<b>Domenica 1</b>	<b>MARIA MADRE DI DIO</b> Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**IL MIO PRESEPIO** Non penso di scrivere una cosa originale, affermando che, per me, Natale significa presepio. Lego molto questa festa alla realizzazione della rappresentazione della nascita di Gesù. Da sempre. Da piccolo, quando, il papà con la scala andava in soffitta e tirava giù le scatole del materiale e si cominciava a costruirlo; poi da giovane, con altri amici, quando lo facevamo in parrocchia (impianti elettrici avventurosi prima dell'arrivo dell'elettronica per realizzare l'effetto giorno-notte); ad oggi, stressando con i miei "consigli" i poveri cirenei che lo fanno in chiesa. Non ho una particolare preferenza per quello classico o per uno "attualizzato", ma ho invece la mia statuina preferita che metto sempre.

Crescendo ho avuto sempre più chiara, l'intuizione dell'inventore del presepio. Racconta il suo cronista, Tommaso da Celano, che Francesco d'Assisi voleva "vedere con gli occhi del corpo" il bambino nato a Betlemme, "i disagi in cui si è trovato, per mancanza di cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Fece vestire gli abitanti di Greccio con le vesti degli antichi pastori, dei magi, di Giuseppe e Maria. Veniva ad iscriversi così, un insegnamento che non può essere dimenticato: non solo a Greccio, ma in tutte le parti del mondo, tutti possono essere attori nella narrazione del presepio. Ogni uomo, donna, bambino o anziano è il presepio in cui Dio nasce. Sì, quando contempliamo il presepio, comprendiamo che il presepio siamo noi, perché è dentro di noi che Dio nasce. Nelle nostre speranze come dentro le nostre amarezze. Nel nostro riso come nelle lacrime. In ogni stagione della nostra vita, sempre qualcosa di nuovo nasce in noi. Buon Natale a tutte e a tutti.

**QUESTO PER VOI IL SEGNO** Il testo dell'evangelista Luca della Messa della notte custodisce, nelle parole rivolte dall'angelo ai pastori, un annuncio formidabile che compie in sé l'attesa di Israele e dell'intera umanità: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». Colui che i profeti avevano preannunciato e che Israele, drammaticamente dibattuto fra speranza e sconforto, aveva atteso per secoli è giunto e di questa realtà è dato anche un segno. Il termine (*semèion*, nel testo greco) è normalmente asso-

*Si parla della nascita di un bambino, non del gesto rivoluzionario di un uomo d'azione, non dell'audace scoperta di un saggio, non della pia opera di un santo. Trascende ogni comprensione: la nascita di un bambino provocherà la grande conversione di ogni cosa, porterà a tutta l'umanità salvezza e liberazione. Come per umiliare i più grandi sforzi umani e le più mirabolanti imprese umane, un bimbo viene posto al centro della storia umana. Un bimbo nato da donna, un figlio dato da Dio. Questo è il mistero della liberazione del mondo: tutto il passato e tutto il futuro vi sono ricompresi.*

*Dietrich Bonhoeffer*

*don Massimo.*

ciato ad eventi grandiosi che manifestano senza fallo l'azione e la presenza di Dio: segno è l'acqua che sgorga dalla roccia o il fuoco dal cielo che consuma i sacrifici sull'altare. In questo caso invece il segno è quanto di più normale si possa pensare. "Un bambino avvolto in fasce" è certo immagine struggente e dolcissima, ma iscritta in quella normalità attraverso la quale la vita si propaga. Quanti miliardi di vite si sono succedute sulla terra attraverso la semplicità di questo segno? E perché allora proprio il segno di un bambino dovrebbe ora garantire che è nato per noi un Salvatore? Contemplare il mistero del Natale significa guardare le pieghe della nostra umanità, con le sue criticità e contraddizioni, e scoprirla

abitata dalla presenza di Dio; significa, come diceva il Card, Suenens, uno dei grandi protagonisti del Concilio Vaticano II, "soprannaturalizzare l'ordinario", cioè scoprire il prodigio nel respiro stesso della nostra vita, nel divenire della nostra storia, nel convergere del tempo verso la ricapitolazione delle cose in Cristo. "Nascendo da Maria Vergine, Gesù si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato" (*Gaudium et spes*, 22). Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto. E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo, ma è proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi.

*Massimo*

**NATALI SPEZZATI** Natali spezzati dal mare che divide e dal deserto che uccide. Dalla bilancia dell'uguaglianza smarrita che pende vertiginosamente a favore di un gruppo ristrettissimo di illusi padroni dell'universo. Di chi in affanno rincorre la vita e inciampa nella sopravvivenza. Natali spezzati dall'odio e dall'inimicizia che dentro le coscienze lasciano deflagrare la violenza che diventa guerra. Non solo Ucraina e Russia ma anche famiglie "normali" e vicini di casa, gente separata solo da una strada o dal colore della pelle. E poi muri e filo spinato. È per questa ragione che per Natale consiglio di regalare a tutti ago e filo. Impariamo l'arte del cucito e del rammendo, della riparazione degli strappi e della ricomposizione. Si chiama perdono, riconciliazione, ritrovamento dell'altro, rimarginazione di ferite che non riescono a chiudersi in cicatrici. E non pensare che Betlemme sia troppo piccola per parlare all'umanità tua e a quella della terra. La grandezza non si misura in metri quadri di superficie ma in luce. Apriti allo splendore, riscopri la dignità che un Dio fatto bambino ci viene a ricordare e riaccendere. Attingi l'antica arte sapiente del rammendo da colui che è venuto a cucire il cielo con la terra. Di questo c'è bisogno. Buon Natale.

*Tonio Dall'Olio in Mosaicodipace.it*

**LA CATECHESI DEL PAPA** Chi ha seguito finora queste catechesi potrebbe forse pensare: ma che pratica complicata è discernere! In realtà, è la vita ad essere complicata e, se non impariamo a leggerla, complicata com'è, rischiamo di sprecarla, portandola avanti con espedienti che finiscono per avvilirci. Da subito abbiamo visto che ogni giorno, compiamo atti di discernimento, in quello che mangiamo, leggiamo, sul lavoro, nelle relazioni... La vita ci mette sempre di fronte a delle scelte, e se non le compiamo in maniera consapevole, alla fine è la vita a scegliere per noi, portandoci dove non vorremmo. Il discernimento però non si fa da soli. Oggi entriamo più specificamente in merito ad alcuni aiuti che possono rendere più agevole questo esercizio del discernimento, indispensabile della vita spirituale, anche se in qualche modo li abbiamo già incontrati nel corso di queste catechesi. Ma un riassunto ci aiuterà tanto. Un primo aiuto indispensabile è il confronto con la Parola di Dio e la dottrina della Chiesa. Esse ci aiutano a leggere ciò che si muove nel cuore, imparando a riconoscere la

voce di Dio e a distinguerla da altre voci, che sembrano imporsi alla nostra attenzione, ma che ci lasciano alla fine confusi. La Bibbia ci avverte che la voce di Dio risuona nella calma, nell'attenzione, nel silenzio. Lasciamo nella calma che venga subito la voce di Dio. Per il credente, la Parola di Dio non è semplicemente un testo da leggere, la Parola di Dio è una presenza viva, è un'opera dello Spirito Santo che conforta, istruisce, dà luce, forza, ristoro e gusto di vivere. Questo rapporto affettivo con la Bibbia, con la Scrittura, con il Vangelo, porta a vivere una relazione affettiva con il Signore Gesù: non avere paura di questo! Il cuore parla al cuore, e questa è un altro aiuto indispensabile e non scontato. Molte volte possiamo avere un'idea distorta di Dio, considerandolo come un giudice arcigno, un giudice severo, pronto a coglierci in fallo. Gesù, al contrario, ci rivela un Dio pieno di compassione e di tenerezza, pronto a sacrificare sé stesso pur di venirci incontro, proprio come il padre della parabola del figlio prodigo (cfr Lc 15,11-32).

*Continua su varican.va*